



GLI ALTRI DISCHI

Confusional Quartet

Giocosa new wave



Confusional Quartet

Italia Calibro X

AnsaldiRecords

Dopo circa 30 anni il quartetto originale si riforma quasi per scherzo e pubblica un disco con tutti brani inediti. La ricetta è sempre la stessa: giocosa new wave strumentale con ripetuti innesti di bizzarro pop elettronico e rumori intonati futuristi. Nel 1980 erano all'avanguardia, oggi suonano decisamente più «normali». **P.S.**

Matthew Bourne

Musica «da camera»



Matthew Bourne

Montauk Variations

Leaf

Con questo disco il jazzista, improvvisatore radicale inglese ha tirato il freno a mano dando piena libertà al suo lato compositivo più lirico. Musica da camera contemporanea neo-romantica, meditativa ma non soporifera, per solo pianoforte o violoncello. Tanto creativa e minuziosamente elaborata quanto immediatamente godibile. **P.S.**

Stefano Bollani

Riletture jazz



Stefano Bollani

Volare

Incipit

Bollani (pianoforte), Ares Tavolazzi (basso) e Walter Paoli (batteria), per una registrazione del 2002 con Venus Records e finora disponibile solo in Giappone. Facile e ammiccante con la sua rilettura in jazz della storia musicale italiana, da *Volare* a Tenco e Conte, passando per Napoli, per finire con Puccini. **P.O.**



Andrew Bird

Break it yourself

Bella Union

SILVIA BOSCHERO

Andrew Bird è un folksinger. Di quelli appartenenti ad una nuova generazione. Sono nipoti di Bob Dylan, hanno imparato la lezione a menadito, ma sono nati e cresciuti in tempi diversi, tempi in cui la strada era spianata, così spianata da non intravedere più neppure un obiettivo. Andrew Bird e i folksinger coevi, virtuosi figli degli anni Sessanta e Settanta, hanno declinato tutta la loro creatività al singolare, cercando una motivazione in se stessi piuttosto che in una collettività satolla e sfilacciata. Bird, Sufjan Stevens, Bon Iver, ma anche Bonnie Prince Billy e tutti gli altri cantautori di cosiddetto (almeno così si definiscono) «alt-folk», cioè «folk alternativo», fanno parte di quel gruppo enorme di autori straordinariamente apprezzati da un pubblico di nicchia che parla a sé e per sé. Un peccato? Sia mai! Questa è comunque arte. L'attualità, la politica, la rabbia sociale, sono cose che lambiscono solo marginalmente i loro testi, e mentre Springsteen fa un disco dove si lancia contro i banchieri e la crisi sociale, uno come Bird si rinchiude in un capannone abbandonato e scrive un disco sulle proprie pene d'amore. *Break It Yourself*, album lirico, limpido ed emozionante, esempio perfetto di come stare al mondo rimanendo nel proprio piccolo mondo. Colto ma volutamente naif, Bird esce da un grande successo precedente, quel disco *Noble Beast* do-



BIRD UN FOLK CHE VIENE DAL CUORE

Limpido e lirico il nuovo album in cui il «nipote» di Bob Dylan parla delle proprie pene d'amore

ve narrava la nobiltà dell'essere animale rispetto alla bestialità di essere uomo: «Per scrivere il nuovo disco mi sono rifugiato in un fienile in Illinois, un posto lontano da tutto, avevamo un amico che veniva a cucinare per noi, le finestre aperte, mangiavamo fuori, bellissimo». Eppure lei non è slegata dalla vita metropolitana, ha appena fatto una performance al Guggenheim... «Sì, un concerto nell'atrio, quello con

la grande spirale. Ho chiamato Schneller, l'artista di Chicago che costruisce grandi casse amplificate a forma di grammofoono attraverso le quali si suona. Ce n'erano circa 50 messe come fossero dei fiori e sparse nell'atrio del museo».

Ha fatto già dodici dischi, lavorato per colonne sonore, viene da studi di violino, come l'ha influenzata l'educazione accademica? «In realtà non sono

stato uno studente modello. Al mio insegnante non farebbe piacere saperlo, ma mi considero un autodidatta. Ho imparato ad orecchio. Un po' come se la musica classica per me fosse musica folk. Non sono mai stato a mio agio nella «cultura» della classica, ma con quelle melodie ci sono cresciuto, sono le mie radici. Il modo in cui scrivo musica è molto libero e improvvisato, lontano dalla musica classica. Ma ho la tecnica, questo sì, e la do per scontata. Non mi piace la rigidità ritmica della musica classica».

Come si rinnova il folk americano? «Non credo che debba necessariamente suonare «folk» nel senso di acustico. Bob Dylan ce l'ha insegnato. E non devi essere fedele ad una tradizione, quello va bene per il museo. Per me si tratta di scrivere canzoni nuove e interessanti».

Cosa può dirci dei testi delle canzoni del nuovo disco? «Il disco si occupa dei problemi dell'essere umano più dei precedenti. Delle difficoltà che incontriamo nell'essere indipendenti, autonomi senza spezzarsi il cuore». ●